

La statistica

La Regione monitora il cambio delle abitudini. Solo i lombardi spendono di più

I consumi calano e cambiano In Veneto tremila euro a famiglia

Un terzo per la casa, briciole per l'istruzione. Il cibo tiene

VENEZIA — C'è chi rinuncia, chi continua a prelevare dal suo patrimonio personale incurante della perdita di potere d'acquisto del suo stipendio e chi cambia il modo di fare la spesa. Di fronte alla crisi il comportamento delle famiglie venete è il più vario e ha un unico filo conduttore: la rinegoziazione del numero delle rate del mutuo. Chi lo ha fatto (già un quinto dei veneti) sa che pagherà per molti più anni prima di diventare definitivamente proprietario dell'abitazione in cui vive, ma almeno avrà in tasca i soldi per continuare a fare la spesa (in media le famiglie venete spendono 2903 euro al mese in beni e servizi, circa 500 euro in più rispetto alla media nazionale, secondi solo alla Lombardia) e pagare la benzina per la propria automobile, seconda voce di spesa per le famiglie venete.

La crisi poi riserva qualche sorpresa: negli ultimi anni è aumentato esponenzialmente

il numero di veneti che preferiscono la grande distribuzione ai negozi di vicinato e un terzo dei nostri correghionali si è munito di carta di credito per fare acquisti su internet alla ricerca di sconti che, nella bottega vicino a casa, non ti puoi nemmeno sognare. Ciononostante, i consumi sono generalmente calati. Anche se si tratta della solita vecchia media di Trilussa, scorrendo i dati delle *statistiche flash* elaborate dagli uffici regionali, ci si rende subito conto che siamo più poveri del 12% rispetto al 2007 e che consumiamo il 7,5% in meno rispetto a una quindicina di anni fa, quando l'economia tirava a meraviglia.

Le uniche uscite non in calo sono quelle per la casa. Un po' perché non sono comprimibili (nemmeno facendo il giro dei gestori di gas ed energia) e un po' perché la casa continua a rappresentare per la maggior parte dei veneti il

bene-rifugio da cui non si prescindere. Anche per questo, un terzo delle spese (quei 2903 euro di cui si parlava prima) vanno proprio a coprire i costi dell'abitazione, mentre per mangiare si versa un quinto del proprio reddito. Il terzo esborso per i veneti sono i trasporti: anche le famiglie con reddito più basso preferiscono evitare quelli pubblici e, se non possono permettersi l'auto, acquistano scooter o biciclette.

Non è poi così diminuita la spesa dedicata alle calzature e all'abbigliamento. In media i veneti impegnano circa 150 euro al mese per vestirsi, molto di più di quanto investano per istruirsi, ultima voce della lista con poco più di 30 euro al mese (perfino la voce telefo-

nini supera l'istruzione con 50 euro al mese circa). Per trovare famiglie veramente in difficoltà bisogna salire con l'età. Le coppie di anziani, o peggio, gli anziani singoli, le cui spese

mediche sono incompressibili e rappresentano il 6% del totale, devono, in alcuni casi, rinunciare anche al riscaldamento per far quadrare i bilanci a fine mese. Non diverso è il budget delle famiglie giovani più povere che però tagliano sulle spese di prevenzione medica, dimostrando che le differenze socioeconomiche si trasformano anche in disuguaglianze di salute. Anche se il Veneto presenta dati più confortanti rispetto alle altre regioni italiane, resta il fatto che il 67% dei veneti (contro il 76% degli italiani) ha modificato i suoi comportamenti di spesa riducendo gli sprechi e riprogrammando gli acquisti non rimandabili. Di certo a farne le spese, scusate il gioco di parole, è stato il tempo libero: la metà delle famiglie venete afferma di non essere più in grado di pagarsi una settimana di vacanza e di far fronte a imprevisti di 7-800 euro.

A.I.A.